

Coronavirus

Vacanze sì, vacanze no

Sì ai viaggi, ma solo verso l'estero Hotel bresciani su tutte le furie

Fantini (Federalberghi):
«È una beffa per un settore
che è in super difficoltà»
Per ora in pochi partono

Barbara Bertocchi

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Da Rezzato non si può andare ad acquistare la colomba in città, figuriamoci recarsi a Tremosine per fare una passeggiata e comprare il formaggio o trascorrere qualche giorno in Valcamonica a respirare la primavera. Però, anche in zona rossa, con autocertificazione in valigia, si può raggiungere in macchina un aeroporto lombardo (o fuori dalla regione) e prendere un volo diretto alle Canarie. O, perché no, a Parigi. Ovviamente rispettando le regole (italiane e dell'altro Paese) sui tamponi.

La conferma è arrivata in questi giorni: il Ministero dell'Interno ha risposto positivamente a una richiesta formulata da Astoi Confindustria Viaggi circa la possibilità di consentire, nelle zone ad oggi soggette a restrizioni, lo spostamento verso l'aeroporto dei viaggiatori che intendano recarsi in un Paese estero «fruibile» per turismo. Ossia uno degli Stati europei inclusi nell'elenco C del Dpcm del 2 marzo: Austria (in questo caso sono richiesti 14 giorni di quarantena al rientro in Italia), Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Malta, Paesi Bassi, Portogallo... Inoltre è possibile anche concedersi una crociera, ovviamente con tutti i... tamponi del caso.

La reazione. La notizia ha fatto

infuriare Federalberghi: «È una beffa - commenta il vicepresidente provinciale Alessandro Fantini -: non possiamo muoverci da un comune all'altro, però possiamo fare una vacanza in un'isola della Spagna. Le regole devono essere uguali per tutti: non è corretto concedere delle possibilità a qualcuno sapendo che poi eventuali conseguenze verranno pagate da tutti. Il nostro settore è in super difficoltà: concessioni di questo tipo non fanno altro che aumentare lo sconforto». Nel Bresciano le strutture ricettive sono per lo più chiuse: «In montagna e sui laghi non si sta lavorando, in città è chiuso il 15% degli hotel e quelli aperti sono occupati solo al 20% perché ospitano le poche persone che si spostano per lavoro nei giorni feriali». I ristoranti, poi, sono stati «insufficienti: hanno coperto il 3-5% delle perdite di fatturato registrate. Ci sono alberghi che non aprono da oltre un anno...». La speranza per il settore bresciano del turismo è riposta nell'estate: «Senza una svolta - osserva il vicepresidente - molte realtà non saranno più in grado di resistere. Tutto dipende dalla campagna vaccinale, che a questo punto rappresenta per noi il miglior ristoro possibile». Fantini è favorevole al «passaporto vaccinale per offrire alle persone la possibilità di muoversi. In aggiunta ben venga pure lo spostamento concesso previa verifica dello stato di salute attra-

verso il tampone. Altrimenti rischiamo l'implosione». Tornando ai viaggi, abbiamo chiesto ad alcune agenzie se ci sono bresciani in partenza.

Le mete. «È stato aperto un primo corridoio turistico Covid tested verso Tenerife e Fuerteventura - spiega Sabrina De Arcangelo di Ippogrifo Viaggi -: tutti i sabati sino a fine maggio partono charter Neos che richiedono tampone prima della partenza. Tampone al quale ne segue un altro, in hotel, prima del rientro in Italia. Un mio cliente parte dopo Pasqua. Il secondo spiraglio sono le crociere sulle coste italiane. Qualche richiesta c'è, ma sono in pochi a partire. Idem per l'estate: per ora la gente si informa, ma avremo risposte solo da metà aprile».

Anche alcuni clienti di Stefania Filippini di Be Nomad andranno a Fuerteventura. E una famiglia farà una crociera Msc nel Mediterraneo tra Italia e Malta per la quale sono previsti tre tamponi. Quanto all'estate: «Non ditemi che gli alberghi sono pieni di prenotazioni: è falso. Ho avuto richieste per ville tra Sud e isole. Tutto il settore è in ginocchio. Non si lavora da un anno». //

